

IL PIANO PRESENTATO AD AOSTA

# Centri di accoglienza Così Minniti vuole smantellarli

Anche se ben gestiti non possono essere la via maestra per l'integrazione

**GRAZIA LONGO**  
ROMA

La partita della lotta al terrorismo islamico si può vincere anche grazie al processo di integrazione dei migranti. È in quest'ottica, oltre che per migliorare le condizioni di vita degli extracomunitari, che il ministro dell'Interno Marco Minniti punta all'eliminazione delle grandi strutture. «L'obiettivo che mi sono dato è arrivare all'accoglienza diffusa e chiudere i grandi centri di accoglienza - ha dichiarato ad Aosta, alla scuola della democrazia -. Per quanto ci si possa sforzare di gestirli nel migliore dei modi essi non possono essere la via maestra per l'integrazione». Proprio sull'integrazione, infatti, «si gioca il futuro delle comunità nei prossimi 15 anni non solo in Italia ma nel mondo, perché chi integra meglio costruirà paesi più sicuri. È un elemento cruciale per le politiche di sicurezza».

Il piano del Viminale prevede il progressivo smantellamento dei grandi centri sostituiti da piccole strutture - appartamenti, ex scuole, ex piccole caserme - che possano ospitare al massimo 80-100 persone, rispettando la quota di distribuzione, concordata con l'Anci, di 3 mi-

Non credete a chi dice che c'è un'equazione tra terrorismo e immigrazione

**Marco Minniti**  
Ministro  
dell'Interno



granti ogni mille abitanti. Dalla nuova mappa dell'accoglienza spariranno dunque realtà come il Cara di Mineo (Catania), il centro di Crotona e quelli di Cona (Venezia), Bari, Udine, Treviso, Mezzanone (Foggia).

## I tempi

Resta tuttavia ancora aperto il nodo dei tempi di attuazione del piano, vincolati sostanzialmente a due variabili. La prima riguarda la disponibilità dei Comuni a ricevere gli stranieri sul proprio territorio: al momento hanno aderito circa 3 mila Comuni su 8 mila. L'altra variante è legata ai flussi migratori dalla Libia, sui quali tuttavia, come sottolinea Minniti «incomincia a vedersi una fiavole luce alla fine del tunnel. I dati degli ultimi mesi confermano un calo, ma è ancora presto per dire se diminuiscono in maniera strutturale». Da inizio anno, in base ai dati del Viminale aggiornati al 6 ottobre, la riduzione è stata del 25,1%: 106.883 migranti contro i 181.436 di 12 mesi fa. La regione al top dell'accoglienza è la Lombardia (14%), seguono il Lazio e la Campania con il 9%, la Sicilia con l'8%, la Toscana con il 7%, fanalino di coda la Val d'Aosta con lo 0,2%. Tra le

nazionalità dichiarate al momento dello sbarco prevalgono quelle di persone che arrivano dalla Nigeria (17.100), Guinea (9.217), Bangladesh (8.870) e Costa d'Avorio (8.754). Per invogliare i sindaci il governo ha stanziato pure 100 milioni da distribuire ai Comuni che apriranno le porte ai migranti.

È evidente che l'accoglienza diffusa e programmata, con una distribuzione equa sull'intero territorio nazionale, consentirebbe un'integrazione reale, lontano dal rischio di ghettizzazione. Lo ha ribadito anche il Viminale nella lettera inviata ai prefetti sollecitati a favorire la più ampia ripartizione delle quote in modo da evitare la costituzione di «enclave etniche con numeri troppo alti di richiedenti asilo». Tanto più che l'integrazione è il presupposto essenziale per arginare il terrorismo islamico. Lo ribadisce anche il ministro Minniti: «Quando qualcuno dice che c'è un'equazione fra terrorismo e immigrazione non credetegli, sono dei cattivi maestri. C'è invece un rapporto fra terrorismo e mancata integrazione. Anche per questo vogliamo lavorare per chiudere i grandi centri di accoglienza che non producono integrazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

